

Gli interventi dell'Ebce in favore della famiglia



Aiuti alle mamme

Sì a incentivi slegati dal reddito



Un bonus «mamma domani» una tantum da 800 euro in vigore dal 4 maggio 2017 e che spetta ai nati dal primo gennaio 2017; un bonus «nido» da 91 euro al mese per i nati nel 2016 che potrà essere chiesto soltanto a partire dal luglio 2017 e che non potrà essere speso per retribuire una babysitter; un voucher per pagare nido o babysitter, fino a un massimo di 600 euro al mese, per chi rinuncia, nei primi mesi di vita del figlio, all'astensione facoltativa dal lavoro. A queste misure è affidato il rilancio della natalità in Italia, in calo nel 2016, per il sesto anno consecutivo, a 1,34 figli per donna. Sono misure non strutturali che non dialogano tra di loro e che non hanno una incidenza duratura nel bilancio e nell'organizzazione familiare. Peralto bisogna scegliere tra un aiuto e l'altro per evitare l'accumulo di più agevolazioni in capo a una stessa famiglia. Rimane però l'impressione di tanti aiuti in ordine sparso, che non cambiano la situazione complessiva delle mamme, soprattutto di quelle che lavorano, magari a tempo pieno. In pieno terzo millennio dare dignità al lavoro delle donne, riconoscendone i diritti, è una sfida culturale e sociale dove la maternità della donna deve



essere considerata un'opportunità e una crescita per la società.

Se le misure varate dal governo sembrano non incoraggiare la genitorialità, l'Ebce, Ente bilaterale, costituito pariteticamente dalle associazioni datoriali Assoced e Lait e dal sindacato dei lavoratori Ugl Terziario, rispondendo con efficacia alle esigenze di titolari e dipendenti di Ced, società tra professionisti, e tributaristi, offre strumenti di sostegno al reddito che aiutano i lavoratori a scommettere ancora sulla famiglia: sostegno in favore della natalità, della crescita e dell'educazione

dei figli, ma anche sostegno in favore di famiglie che si fanno carico di anziani e disabili. «L'Italia è un Paese a crescita zero. Che vi siano oggettive difficoltà per molte famiglie è un dato di fatto», afferma Giancarlo Badalin vicepresidente di Ebce. «La denatalità non è un fenomeno casuale. Ha cause precise, inequivocabili e non solamente di natura economica o legate all'assenza di politiche sulla famiglia. Purtroppo è anche il frutto di un quadro socio culturale che sembra congegnato in modo perfetto per rendere sempre più difficile la vita alle famiglie. Allora occorre ricompor-

re il tutto all'insegna di un atteggiamento condiviso e favorevole nei confronti della famiglia e allo stesso tempo trattare la maternità e la paternità come un investimento sociale del quale non possono farsi carico solo i privati con le iniziative di conciliazione vita-lavoro».

L'Ebce, attraverso un'approfondita analisi dei fabbisogni delle lavoratrici del proprio comparto, dove l'occupazione femminile risulta prevalere, ha rilevato che gli aiuti erogati dallo Stato come il bonus bebè, i voucher per l'acquisto di servizi di babysitting sono molto apprezzati e ambiti, ma in realtà, per la maggior parte delle lavoratrici ancora difficili da ottenere. I contributi sono spesso riconosciuti in proporzione al reddito, favoriscono situazioni particolari e richiedono una grande capacità di districarsi nel solito labirinto burocratico che separa gli annunci dalla vita reale delle persone.

In questo scenario si colloca il welfare contrattuale di Ebce, Ente bilaterale che è diventato ormai un punto di riferimento affidabile per aziende e lavoratori del settore dei Centri elaborazione dati. Negli ultimi anni l'Ente ha messo in atto una politica attenta alle problematiche sociali dei nuclei familiari, in

particolare a quelli con bambini piccoli. Durante i primi tre mesi del 2017, l'Ebce ha registrato, infatti, un aumento delle richieste di sostegno al reddito soprattutto negli ambiti che riguardano la conciliazione tra famiglia e lavoro, e l'indice di gradimento degli associati predilige i servizi rivolti a dipendenti e titolari/soci d'azienda che hanno figli in età scolare e pre-scolare e che devono fare i conti con le rette di nidi, campi estivi e con le spese relative all'acquisto dei libri scolastici. L'erogazione di tali contributi non è legata al reddito. I contributi sono facilmente ottenibili con l'invio all'Ebce della documentazione tramite raccomandata o Pec.

Ancora una volta l'Ebce si pone all'avanguardia nelle politiche sulla conciliazione tra famiglia e lavoro, anticipando una serie di misure innovative e calibrate sui bisogni dei lavoratori e delle aziende aderenti al sistema della bilateralità. In questo ambito il welfare contrattuale assume un ruolo di ammortizzatore sociale fondamentale per il sistema Paese e l'Ebce conferma la sua funzione di sostegno, anche economico, nei confronti dei suoi iscritti.

www.ccnlced.it/ebce

Ddl lavoro autonomo: per la Lait è un atto di progresso ed equità

«L'approvazione definitiva del Ddl lavoro autonomo rappresenta un atto di progresso ed equità nei confronti dei numerosi professionisti italiani». È quanto afferma Giancarlo Badalin, vicepresidente di Lait, Libera associazione italiana dei consulenti tributari e dei servizi professionali, il quale evidenzia che la nuova misura, approvata lo scorso 10 maggio dal senato, rappresenta una reazione alle drastiche trasformazioni economiche e del mercato del lavoro degli ultimi anni che, combinate all'assenza di una disciplina organica, soprattutto per quanto riguarda i sistemi di tutela e welfare, hanno determinato un significativo indebolimento della categoria dei lavoratori autonomi. Ciò che più emerge è che con l'introduzione di una più ampia gamma di tutele rivolte ai lavoratori autonomi, il Ddl riconosce finalmente la valenza sociale ed economica del lavoro autonomo per la crescita del paese.

Viene infatti riconosciuto il duplice ruolo del professionista, da un lato attore economico che investe e crea ricchezza economica e culturale, dall'altro soggetto autonomo che, in quanto tale, necessita di diritti e tutele. L'associazione Lait ha da sempre sostenuto la categoria dei tributaristi e più in generale quella dei professionisti non organizzati in ordini e collegi nella battaglia istituzionale/politica per il riconoscimento all'interno del Ddl del lavoro autonomo di tutte le istanze di natura fiscale, previdenziale e di welfare, necessari a dare pieno riconoscimento a un segmento produttivo del paese che tra il 2009 e il 2016 è cresciuto del 28% (fonti Istat e Inps). Grazie al sostegno di Conferziario, Confederazione nazionale del terziario e della piccola impresa, che riunisce, sotto varie sigle sindacali, i «Professionisti senz'Albo», Lait ha avuto anche la possibilità di affrontare, con i risultati oggi noti, l'anno-

sa questione delle professioni definite «emergenti», facendo parte, fin dalla sua nascita, della Commissione Uni, che ha definito le linee guida per la certificazione Uni dei tributaristi, approfondendo la tematica sia sul fronte nazionale che su quello europeo. Il mondo delle professioni ha subito negli ultimi anni una significativa evoluzione in risposta alle mutate esigenze della società e delle imprese. Ed è all'interno della nuova cornice di riferimento che emergono le nuove attività professionali, quelle disciplinate dalla legge n. 4/2013. Si tratta di un fenomeno dalle grandi potenzialità e in costante crescita, che attribuisce al Consulente tributario quelle garanzie di qualità e di competenze proprie di un «professionista», iscritto o meno a un ordine, regolamentato o meno da una legge, proprio secondo quella che è la concezione europea del termine «professionista». Anche il segretario generale della Lait, Fausto Perazzo-

lo Marra, guarda con favore alla recente approvazione del Ddl lavoro autonomo: «non va di certo trascurato il fatto che rimangono irrisolte ancora molte questioni, come per esempio il peso di un sistema fiscale che in termini di adempimenti diviene sempre più oppressivo ma anche un sistema previdenziale da rendere necessariamente più equo. Tuttavia con la nuova regolamentazione del lavoro autonomo il governo ha dimostrato attenzione nei confronti dei professionisti. Bisogna ricordare che l'Italia si conferma ancora una volta tra i paesi europei con il più grande numero di lavoratori autonomi. Ai consulenti viene ora riconosciuto il ruolo essenziale di portatori di conoscenza, ruolo che va sempre più tutelato e incentivato, non solo economicamente ma anche in un'ottica di acquisizione, mantenimento e certificazione delle competenze, a garanzia della qualità dei servizi offerti ai cittadini».

**Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo
Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE**

Via Duilio, n.13, Scala A, Int. 4 - 00192 Roma

Tel. 06.45499471 - 06.45499470

E-mail: ebce@ccnlced.it - info@fondoeasi.it

Web: www.ccnlced.it

